
Papa Francesco: messa del Crisma, "quando diventiamo strumenti di divisione si fa il gioco del nemico", che "fomenta partiti e cordate"

“Portare armonia dove non c’è”. E’ la consegna ai sacerdoti, nella parte finale dell’omelia del Papa per la Messa del Crisma. “Lo Spirito Santo è armonia”, ha ricordato Francesco: “Anzitutto in cielo, e poi in terra. Suscita la diversità dei carismi e la ricompone in unità, crea una concordia che non si fonda sull’omologazione, ma sulla creatività della carità. Così fa l’armonia tra i molti. Così fa armonia nel presbiterio”. “Pensate a un presbiterio senza armonia: non funziona”, il monito a braccio: “Costruire l’armonia tra noi non è tanto un buon metodo affinché la compagine ecclesiale proceda meglio, non è ballare un minuetto,, non è questione di strategia o di cortesia”, ha puntualizzato il Papa: “è un’esigenza interna alla vita dello Spirito”. “Si pecca contro lo Spirito che è comunione quando si diventa, anche per leggerezza, strumenti di divisione, di chiacchiericcio”. “Quando diventiamo strumenti di divisione pecchiamo contro lo spirito; e si fa il gioco del nemico, che non viene allo scoperto e ama le dicerie e le insinuazioni, fomenta partiti e cordate, alimenta la nostalgia del passato, la sfiducia, il pessimismo, la paura”, il monito di Francesco: “Stiamo attenti, per favore, a non sporcare l’unzione dello Spirito e la veste della Madre Chiesa con la disunione, con le polarizzazioni, con ogni mancanza di carità e di comunione. Ricordiamo che lo Spirito, ‘il noi di Dio’, predilige la forma comunitaria, cioè la disponibilità rispetto alle proprie esigenze, l’obbedienza rispetto ai propri gusti, l’umiltà rispetto alle proprie pretese”. “L’armonia non è una virtù tra le altre, è di più”, ha rimarcato il Papa: “Aiutiamoci, fratelli, a custodire l’armonia, cominciando non dagli altri, ma ciascuno da sé stesso. Chiedendoci: nelle mie parole, nei miei commenti, in quello che dico e scrivo c’è il timbro dello Spirito o quello del mondo?”

M.Michela Nicolais